

« Procurò una casa al Graviano »

Un imprenditore finisce in carcere

A favorire la latitanza dei Graviano sarebbe stato anche un ex editore televisivo. Questa l'accusa a carico di Antonino Vallone, 59 anni, ex proprietario di «Telesud» e titolare di un'azienda che commercializza carne, arrestato dalla Dia per avere Messo a disposizione un appartamento del Nord Italia ai capimafia di Brancaccio. La loro fu una latitanza dorata. Casa ad Abano Terme, villa a Forte dei Marmi, orologi di lusso e vestiti griffati. Sei anni dopo il loro arresto, gli inquirenti sono tornati ad indagare sulla fuga dei fratelli capimafia ed hanno arrestato Vallone.

Vallone avrebbe fornito ai Graviano un appartamento in pieno centro ad Abano Terme, tranquilla cittadina turistica in provincia di Padova. L'imprenditore, residente in via Crispi 274, è stato arrestato con l'accusa di favoreggiamento ed è stato bloccato all'aeroporto di Punta Raisi, appena sceso da un aereo partito da Milano.

A suo carico c'è un ordine di custodia del gip Florestano Cristodaro, richiesto dai pm Antonio Ingroia e Francesco Del Bene. Il giudice ha dato via libera all'arresto ma si è dichiarato incompetente per territorio, la casa infatti che avrebbe ospitato i boss si trova in provincia di Padova, e quindi su questa vicenda si dovrebbe pronunciare un giudice del Nord Italia. Ciò nonostante, le manette sono scattate perchè, secondo i magistrati, ci sarebbe pericolo di fuga e Vallone è stato rinchiuso all'Ucciardone. Questa mattina l'imprenditore, assistito dall'avvocato Roberto Genna, sarà interrogato, subito dopo con ogni probabilità gli atti del procedimento saranno spediti alla direzione distrettuale antimafia di Venezia.

Le indagini sul conto di Vallone risalgono a sette anni fa, quando i carabinieri fecero irruzione nell'appartamento di Abano Terme. Lì l'imprenditore aveva un ufficio, dato che per affari si recava spesso in quella zona,- conosciuta per i suoi mercati di bestiame. Quando arrivarono i militari Giuseppe e Filippo Graviano non c'erano più, ma i militari trovarono una valigia Samsonite, zeppa di vestiti e oggetti personali. Tra cui diversi orologi, sui quali gli investigatori iniziarono alcuni accertamenti. Scoprirono che erano stati acquistati in un negozio «Versace» di Padova e lì gli investigatori andarono muniti di un paio di fotografie dei boss di Brancaccio. I titolari dell'esercizio, secondo l'accusa, riconobbero i Graviano, sarebbero stati proprio loro a comprare gli orologi. I boss dunque, ha concluso l'accusa, passarono proprio da quella casa di Abano Terme dove era stato trovato il borsone.

Ci sono voluti però sette anni perchè l'imprenditore ed ex editore televisivo finisse in carcere. Nel frattempo Vallone ha avuto qualche piccolo problema con la giustizia, dal quale però è uscito indenne. E' stato sotto processo per la bancarotta di un'azienda che commercializza carne, ma è stato assolto dalla prima sezione del tribunale. Poi è stato denunciato per l'emissione di alcuni assegni a vuoto, ed è stato prosciolto. Vallone da tempo non è più l'editore di «Telesud», adesso i suoi figli si occupano della gestione di un'altra emittente televisiva e risultano del tutto estranei a questa indagine.

Leopoldo Gargano